

ed obbligatori all' uomo. Questa elevazione soprannaturale però è viva, e feconda le virtualità naturali, sulle quali risplende come il raggio d' un sole nuovo.

Ecco, in breve, il pensiero svolto da quest' opera, tutta animata da un senso vigoroso di vita, e nella quale abbondano i passi suggestivi e penetranti e le bibliografie preziose, che forse avrebbero potuto essere un pochino più accurate. Abbiamo notato con piacere che l' egregio autore ha saputo evitare il gravissimo difetto di coloro, che ricercando le profonde relazioni che esistono tra la civiltà ed il Cristianesimo, vogliono ridurre quest' ultimo ad un puro naturalismo e spogliarlo di ogni ombra di soprannaturale. A parole esaltano l' Umanesimo cristiano; a fatti tolgono alla fede la sua anima vera, che sola la rende salutarmente utile per le umane energie.

Noi accompagniamo questo nuovo volume, del quale si arricchisce la *Biblioteca di Apologia Cristiana*, coi nostri voti migliori e con l' augurio che esso possa trovare quel largo consenso che un giorno incontrò la parola di Ozanam, inneggiante dalla cattedra della Sorbona a quella fede, che nel corso dei secoli e nel libro della storia ha scritto tante pagine immortali di glorie e di progresso.

FRANCESCO OLGIATI.

A. LEMONNYER. — *La revelation primitive et les données actuelles de la science*, d'après l'ouvrage allemand de R. P. G. SCHMIDT. — 1 vol. in-8, pag. 355, Gabalda (Lecoffre), Paris 1913.

L' autore di questo volumetto, direttore della rivista di etnologia: *Anthropos*, e ben noto per i suoi studi di etnologia, ha scritto questo volumetto come capitolo di un manuale di apologia pubblicato per cura dei prof. Esser e Mausbach in questa stessa rivista recensito e lodato (vedi A. V., pag. 561). Il p. Lemonnyer, un domenicano studioso di storia delle religioni, ha reso un servizio a quanti non conoscono il tedesco traducendo questi capitoli, nei quali si affronta una grave questione: Si può scientificamente provare che l' uomo primitivo ha avuto una rivelazione? Questione certo importantissima perchè la soluzione di essa dà modo di spiegare altri fatti presentati dalla storia delle religioni.

E l' autore, basandosi esclusivamente sui fatti, e cioè su quelli forniti dall' etnologia (stato religioso dei popoli primitivi, loro organizzazione sociale, loro stato economico) e della storia delle religioni, dimostra che si deve ammettere, come *un fatto*, che l' uomo primitivo ha avuto una rivelazione divina. Terreno irto di difficoltà. Basti dire che l' autore ha dovuto parlare dell' origine dell' uomo, per mostrare che vi era nell' uomo primitivo la possibilità, le attitudini psichiche per ricevere tale rivelazione. Ma tra

ANALISI D'OPERE

queste difficoltà l'autore si destreggia con tale abilità che, pur non mancando per nulla alle esigenze della scienza, e pur dicendo cose che parranno molto audaci a chi non è abituato alla ricerca scientifica, tuttavia mantiene un equilibrio tale che gli permette di sfuggire le gravi obiezioni che gli potrebbero essere mosse da teologi o da filosofi di corte vedute.

Il nome dell'autore e quello del traduttore raccomandano per sé il piccolo volume.

R. S.